



FLASH DI SCENARIO



+3,7%

Le vendite al dettaglio a ottobre 2021 su base annua

ITALIA

Commercio: vendite ottobre +0,1% su mese, +3,7% anno

A ottobre 2021 si stima una moderata crescita congiunturale per le vendite al dettaglio (+0,1% in valore e +0,2% in volume). Lo rileva l'Istat precisando che a determinare il segno positivo sono le vendite dei beni non alimentari (+0,3% in valore e +0,4% in volume) mentre quelle dei beni alimentari sono in calo (-0,1% in valore e -0,2% in volume). Su base tendenziale invece, le vendite sono aumentate del 3,7% in valore e del 2,8% in volume. Battuta d'arresto per la prima volta dal 2016 per le vendite online (-3,7% su anno).

ANSA, 6 dicembre 2021



-6,9%

Gli ordini all'industria in Germania nel mese di ottobre 2021

GERMANIA

Crollo ordini industria in Germania, in ottobre -6,9%

Tornano a frenare gli ordinativi all'industria in Germania nel mese di ottobre. Secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica Destatis, si è registrato un calo degli ordinativi del 6,9%, a fronte di una stima degli analisti per una discesa più contenuta dello 0,3% dopo l'aumento dell'1,3% del mese precedente (rivisto da un preliminare +1,3%). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente gli ordinativi risultano in calo dell'1% contro il precedente +10,3%.

ANSA, 6 dicembre 2021



210mila

I posti di lavoro creati negli Stati Uniti a novembre 2021

USA

USA: creati 210.000 posti a novembre 2021, in calo disoccupazione

Secondo quanto riportato dal Dipartimento del Lavoro USA, nel mese di novembre 2021 l'economia statunitense ha evidenziato un incremento di 210mila nuovi posti di lavoro non agricoli. Il dato è stato decisamente inferiore al consensus degli analisti che stimavano un incremento nell'ordine dei 560mila posti di lavoro. In forte calo il tasso di disoccupazione, che è sceso al 4,2% dal 4,6% del mese precedente, livello inferiore al 4,5% stimato dagli analisti.

ANSA, 3 novembre 2021



Speaker della settimana

KRISTALINA GEORGIEVA, Direttrice operativa del Fmi

«L'Italia ha raggiunto tassi di crescita più alti della media europea e sta ponendo le basi per una crescita sostenibile e robusta con una giusta proporzione tra riforme e investimenti.»

6 dicembre 2021

Le start up innovative in crescita: a Verona 228

La pandemia non ferma le startup innovative che, negli ultimi dodici mesi, hanno registrato un incremento sia a livello nazionale che locale. Lo raccontano i numeri del rapporto trimestrale di monitoraggio pubblicato dal Mise, ministero dello sviluppo economico, e realizzato in collaborazione con InfoCamere e Unioncamere: si tratta di una indagine che periodicamente analizza l'andamento di queste società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica, che sono quelli previsti dalla normativa nazionale.

Verona e il terzo trimestre | Osservando i dati del terzo trimestre dell'anno, **Verona continua ad occupare l'undicesima posizione nella classifica delle province italiane**, con 228 startup innovative, l'1,62% del totale nazionale. In Veneto fa meglio solo Padova che, in settima posizione, ne conta 327. Per rendere l'idea, nel trimestre precedente nella provincia erano presenti 221 startup innovative, sette in meno, mentre un anno fa erano 213. Questo trend è stato rilevato anche a livello regionale: in Veneto al 31 settembre di quest'anno ne erano presenti 1.112, il 7,9 per cento del totale nazionale. Tre mesi prima erano 1095, mentre un anno fa il dato era fermo a 1008: un incremento quindi di 104 nuove imprese, sebbene ci siano regioni che hanno fatto meglio del **Veneto**, che **nel giro di un anno ha perso una posizione nella classifica nazionale passando dal terzo al quarto posto**.

Lombardia in testa | La Lombardia rimane la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: 3.755, pari al 26,8% del totale nazionale. Seguono il Lazio (1.633, 11,6% del totale), la Campania con 1.245 startup (8,9%) e, appunto, il Veneto. Tuttavia è il Trentino-Alto Adige quella con la più elevata incidenza di startup innovative in rapporto al totale delle società di capitali con meno di cinque

anni e cinque milioni di fatturato annuo: circa il 5,9% è una startup innovativa. L'incremento, nell'ultimo anno, è stato a livello provinciale, regionale e anche nazionale dove, alla fine del terzo trimestre, le startup innovative registrate da InfoCamere e Unioncamere e riportate nel monitoraggio pubblicato dal Mise sono 14.032, in aumento di 540 unità cioè del 3,3%, e del 14% rispetto alle 12.068 di dodici mesi prima.

I settori e la composizione | Ad oggi il 75,2% delle startup innovative presenti in Italia fornisce servizi alle imprese con specializzazioni che riguardano in particolare la **produzione di software e la consulenza informatica, attività di R&S, servizi d'informazione**; il 16,4% opera nel **manifatturiero** (su tutti: fabbricazione di macchinari, di computer e prodotti elettronici e ottici), mentre il 3,1% lavora nel **commercio**. Guardando alla composizione della compagine societaria, quelle con una prevalenza femminile - ossia, in cui le quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute in maggioranza da donne - sono 1.810, il 12,9% del totale. **Le startup innovative a prevalenza giovanile, cioè under 35, sono 2.600, il 18,5% del totale**. Si tratta di un dato di quattro punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato tra le nuove aziende non innovative, dove la quota è ferma al 15,1%

VERONA		
228 Start up innovative nel 3° trimestre	11° Provincia in Italia	2° Provincia in Veneto
VENETO		
1.112 Start up innovative nel 3° trimestre	7,9% Sul totale nazionale	4° Regione in Italia

Ancora in aumento la produzione industriale in ottobre (+0,1%) e novembre (+0,2%)

Nel 4° trimestre del 2021, la produzione industriale italiana starebbe proseguendo il trend di crescita già osservato nel corso dell'anno, anche se con un passo meno sostenuto. Gli incrementi in ottobre (+0,1%) e novembre (+0,2%) implicherebbero una variazione trimestrale acquisita dello 0,2%, un ritmo più contenuto di quanto osservato nei primi tre trimestri (rispettivamente +1,5%, +1,2% e +1,0%). Le ragioni di tale dinamica sono riconducibili in parte ad un fisiologico rallentamento (l'Italia è quella che tra le grandi economie europee a settembre si posizionava meglio rispetto al periodo pre-pandemia, +1,5% rispetto a febbraio 2020, mentre Germania e Spagna non hanno ancora chiuso il gap produttivo), in parte all'emergere di fattori limitativi della produzione, quali la scarsità di alcune componenti e materie prime, al maggior ricorso alle scorte di magazzino, al rallentamento produttivo dei principali partner commerciali e al maggior grado di incertezza.

Come sta andando la produzione industriale in Italia

Le imprese intervistate dal CSC hanno rilevato un **aumento della produzione industriale dello 0,1% in ottobre rispetto a settembre, e dello 0,2% in novembre**. I livelli di attività in entrambi i mesi si sono mantenuti superiori di oltre l'1% rispetto alla media dei primi nove mesi dell'anno. Gli ordini in volume destagionalizzati sarebbero aumentati rispettivamente dello 0,6% e dello 0,5% mensili. Gli indicatori congiunturali hanno continuato a segnalare una **dinamica espansiva dell'attività nell'industria**, e in crescita sia in ottobre che in novembre: la fiducia delle imprese manifatturiere è salita in modo rilevante tra

ottobre e novembre, per via del miglioramento dei giudizi e delle attese sui livelli di produzione e sugli ordini. In calo, invece, quella delle imprese dei servizi di mercato. Nonostante il grado di utilizzo degli impianti da parte delle imprese manifatturiere nel 3° trimestre abbia raggiunto il valore più alto dal dicembre 2018 (78,1%), la scarsità di manodopera, l'insufficienza di materiali, l'aumento dei costi di esportazione e l'allungamento dei tempi di consegna sono stati percepiti come elementi di crescente ostacolo alla produzione. Il recente **forte incremento dei prezzi alla produzione** di ottobre (+7,1% di cui +9,4% sul mercato interno), potrebbe esacerbare le tensioni dal lato dell'offerta tra la fine del 2021 e il primo trimestre del 2022.

L'indice PMI manifatturiero a novembre è aumentato in modo robusto (62,8 punti da 61,1 di ottobre), confermandosi per il diciassettesimo mese su valori espansivi. Secondo le imprese del campione di IHS-Markit, c'è stato un **ulteriore incremento degli ordini** (il dodicesimo consecutivo da dicembre 2020, ad un tasso di crescita massimo negli ultimi sei mesi), ma anche forti interruzioni sulla catena di distribuzione.

Due elementi che hanno inciso negativamente a settembre e potrebbero dispiegare effetti sfavorevoli anche nei mesi a venire, sono la **moderazione dell'attività economica tedesca** (-2,4% nel 3° trimestre) e l'**incremento dell'incertezza di politica economica**. L'indice calcolato da Baker, Bloom e Davis è salito del 149% per ridursi in ottobre.

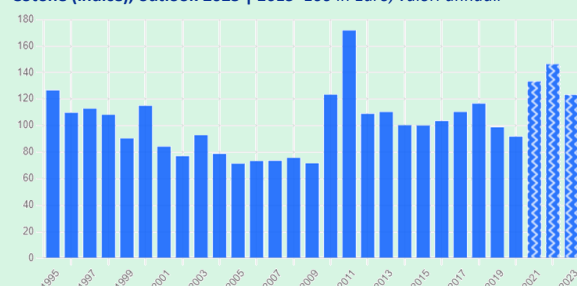
[Report completo](#)

Indagine Rapida sulla produzione industriale, Dicembre 2021

Lo scenario dei prezzi delle commodity_Cotone

- In ottobre i prezzi internazionali del cotone hanno accelerando ulteriormente un trend rialzista in atto da ormai un anno e mezzo, con il nostro benchmark salito su livelli in euro di quasi il 17% più elevati rispetto a quelli del mese precedente.
- Da rilevare come il **cotone originato al di fuori degli USA si sia apprezzato in misura ancora più consistente negli ultimi mesi**: ad esempio, la qualità Giza (non monitorata nel presente rapporto) ha registrato un rialzo del 115% in euro negli ultimi 12 mesi, contro il +68% messo in luce, nello stesso arco temporale, dal nostro benchmark (New York).

Cotone (indice), outlook 2023 | 2015=100 in Euro, valori annuali



- Nel complesso, la proiezioni elaborate da parte dell'International Cotton Advisory Comitee (ICAC) evidenziano un quadro di ripresa della produzione per la stagione 2021-'22, con l'offerta mondiale attesa espandersi a ritmi intensi (+6% circa nel 2021-'22) ma insufficienti ad evitare un declino delle scorte mondiali che, a fine stagione, dovrebbero contrarsi di circa 200mila tonnellate. Ciò non impedirà un declino dei prezzi del cotone dai massimi attuali, ma il **rientro procederà tuttavia a ritmi gradualmente e, nel complesso, non sufficienti a riavvicinare le quotazioni ai livelli pre-pandemici**: per questa fibra, un riavvicinamento alle medie del 2019 è pertanto, rinviato ai mesi finali del periodo di previsione (2023).

Non hai ancora richiesto le credenziali di accesso alla piattaforma APPIA, ad uso gratuito delle aziende associate?
 Scrivi ad appia.materieprime@confindustria.vr.it

Il futuro dell'idrogeno europeo passa anche dai porti italiani

Secondo l'ultimo rapporto annuale sull'energia "MED & Italian Energy Report 2021", redatto da Srm, il Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo e da Esl@EnergyCenter del Politecnico di Torino, **l'Italia può aspirare a tutti gli effetti a diventare il baricentro tra il Sud e il Nord dell'Area Euro-Mediterranea, attraverso la realizzazione di un HUB di collegamento per il trasporto e la distribuzione dell'idrogeno.**

Il rapporto insiste sulle potenzialità dei porti per lo sviluppo dell'idrogeno in tutta l'area, poiché in ragione delle loro dotazioni logistiche, della prossimità agli impianti industriali e delle connessioni internazionali si prestano in modo particolare ad ospitare le c.d. **Hydrogen Valley**, veri e propri distretti nazionali dedicati alla produzione, al trasporto, all'accumulo e all'utilizzo di idrogeno.

Di seguito un estratto della sintesi del Report:

A) La transizione verso la sostenibilità nella regione Mediterranea non può prescindere dall'interazione tra una terna di triangoli: un triangolo geografico, un triangolo di attributi energetici e un triangolo delle commodity.

- I paesi mediterranei appartenenti alle **3 sponde** (Nord, Est e Sud) presentano **caratteristiche macroeconomiche, sociali ed energetiche differenti**: la sponda Nord ospita il 40,8% della popolazione ma detiene il 75,5% del PIL dell'intera regione; il PIL pro capite varia tra 3.865 \$/persona (Sud) e 34.856 \$/persona (Nord); l'intensità energetica è compresa tra 5,7 MJ/\$ (Nord) e 11,4 MJ/\$ (Sud)¹; Nell'area Nord è localizzato il 68,7% dell'intera capacità installata di rinnovabili.
- **Le differenze tra le sponde si riflettono anche con riferimento ai 3 principali attributi energetici**: equità energetica (ad es. il fabbisogno di energia primaria pro capite varia da 23,9 GJ/persona in Marocco a 153,7 GJ/persona in Francia, mentre l'accesso all'energia elettrica raggiunge solo il 68,5% in Libia); sostenibilità ambientale (emissioni di CO₂ pro capite da 1,50 t/persona in Albania a 6,83 t/persona in Libia); sicurezza energetica (i paesi del Nord sono consumatori e importatori, con una dipendenza solitamente elevata dalle importazioni di energia, ad esempio 77,6% in Italia e 73,8% in Spagna; i paesi del Sud sono produttori ed esportatori di combustibili fossili, in particolare Algeria e Libia, con rendite

petrolifere che rappresentano rispettivamente il 14,4% e 43,9% del PIL).








- **L'interazione tra le 3 commodity energetiche** che si prevede saranno cruciali nell'implementazione della transizione energetica (**energia elettrica, idrogeno e gas**) giocherà probabilmente un **ruolo chiave** nell'evoluzione del mix energetico mediterraneo, costruendo un **nuovo dialogo energetico** basato sulle energie rinnovabili, con ricadute positive per l'intera regione.

B) La presenza di azioni di policy ad hoc influenza la penetrazione dell'idrogeno nel Mediterraneo. Tuttavia, l'attuazione delle strategie dell'idrogeno richiede una predisposizione dei diversi paesi nell'incoraggiare l'adozione dell'idrogeno verde

- I **Paesi europei** hanno già inserito l'idrogeno nella strategia del Green Deal, tradotto in obiettivi specifici su energie rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di GHG attraverso il pacchetto "Fit for 55" nel 2021; inoltre, nel 2020, la Commissione Europea ha pubblicato la **Strategia Europea per l'Idrogeno** e la Strategia di Integrazione del Sistema Energetico (che include l'idrogeno tra i suoi pilastri). Viceversa, le regioni del **Medio Oriente** e del **Nord Africa** a volte mancano ancora di strategie organiche sulla penetrazione dell'idrogeno, anche se alcuni paesi (Giordania, Qatar, Arabia Saudita e Tunisia) hanno individuato nell'idrogeno una commodity che può aiutare a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.
- È stata eseguita un'analisi multicriteri (Multi-Criteria Decision Analysis, **MCDA**), tenendo conto delle diverse dimensioni coinvolte (tecnologica, ambientale, economica, sociale e geopolitica). Essa mostra che i paesi del Nord sono più predisposti all'idrogeno verde rispetto a quelli dell'Est e del Sud. In particolare, si osservano performance rilevanti per Francia e Spagna, mentre Libia e Siria sembrano essere le meno predisposte allo sfruttamento dell'idrogeno verde. Sulla sponda orientale, Cipro e Israele mostrano un forte potenziale. Inoltre, concentrandosi sul Nord Africa, il Marocco risulta essere il Paese più performante, seguito dalla Tunisia, anche se entrambi devono ancora superare le proprie debolezze geopolitiche e sociali per sfruttare al meglio la propria attrattività rinnovabile.

[Sintesi completa](#)

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+11,7% (II Trim 21/II Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+4,4% (Settembre 2021/Settembre 2020)
 EXPORT	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+10,3% (Settembre 2021/ Settembre 2020)
 IMPORT	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+27% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+22,5% (Settembre 2021/ Settembre 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 58,6% (Ottobre 2021) NEW
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,4% (Ottobre 2021) NEW
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 28,2% (Ottobre 2021) NEW

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,1	4,1
Esportazioni di beni e servizi	-14	12,4	7,7
Tasso di disoccupazione¹	9,2	9,9	9,6
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,4
Indebitamento della PA²	9,6	9,4	4,6
Debito della PA²	155,6	154,2	150,7

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)